



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserto di **Avenir**



**Stazione centrale,
inaugurata
la «nuova» Cappella**

a pagina 2

**Pierangelo Sequeri:
«Musica contro
il male e il dolore»**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Le testimonianze
degli adolescenti
bolognesi che lunedì
scorso hanno
incontrato Francesco
a Roma in piazza
San Pietro insieme
a decine di migliaia
di loro coetanei
Don Mazzanti:
«Un momento
di ricarica
per ripartire»*

DI LUCA TENTORI

Gioia, stupore, comprensione, condivisione. Sono alcune delle emozioni che i 150 adolescenti bolognesi hanno provato lunedì scorso nell'incontro con il Papa in Piazza San Pietro insieme a decine di migliaia di loro coetanei. Un evento pensato per i ragazzi dai 12 ai 17 anni, il primo di questa portata dopo il periodo di pandemia. «Un momento di preghiera e di festa - ha detto don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio pastorale giovanile della diocesi che ha accompagnato gli adolescenti e preadolescenti con catechisti, educatori e qualche sacerdote -. Un appuntamento che ha voluto segnare la ripartenza delle nostre attività e in cui abbiamo trovato una ricarica proprio dalle parole e dalla presenza del Papa che ha parlato di una Piazza San Pietro vuota durante la pandemia ma che ora si è riempita di un grande bellissimo abbraccio con i protagonisti del presente e del futuro della nostra Chiesa». Tante le testimonianze dei partecipanti che sono arrivate a Bologna Sette e che ci riportiamo di pubblicare anche nelle prossime domeniche.

«Ormai ho perso il conto - scrive Lucia, educatrice - dei pellegrinaggi e degli eventi a cui ho partecipato come adolescente prima e poi come educatrice, ma questo pellegrinaggio aveva un sapore tutto diverso: era il primo dopo il lockdown. Non eravamo molto convinti di accompagnare un gruppo di seconda media perché pensavamo fossero piccoli per un'esperienza di questo tipo, ma i ragazzi hanno accettato l'invito con curiosità. I momenti di festa e di veglia sono stati coinvolgenti, ricchi di allegria e di spunti di riflessione. Papa Francesco è arrivato al cuore dei ragazzi con parole semplici, chiare e consigli molto pratici. «Buttatevi nella vita... Ma non abbiate paura della



Uno dei tanti gruppi di adolescenti provenienti dalle parrocchie bolognesi presenti in Piazza San Pietro per l'incontro con il Papa

I ragazzi dal Papa, la gioia della fede

vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa.» Penso che l'augurio «Buttatevi nella vita» sia la risposta a questo difficile periodo che stanno vivendo i nostri ragazzi, noi educatori e le nostre comunità». Entusiaste sono anche le riflessioni di Tommy: «Finalmente dopo tanto tempo sono riuscito a partecipare anche io ad un momento per ragazzi! È stato bello sentirsi invitati dal Papa, e soprattutto è stato bello dopo il lockdown il primo grande evento è stato riservato a noi ragazzi. Ho incontrato tanti volti sorridenti di ragazze e ragazzi come me, con una storia personale e che come me hanno vissuto un periodo pieno di difficoltà. Mentre Papa Francesco ci parlava, avevo

l'impressione che parlasse proprio di me e con me: è stato veramente strano ed emozionante. Ha parlato di sogni, di paure, di buio e di luce. Uno dei passaggi che mi è rimasto più impresso è stato quello in cui parla delle delusioni che a volte viviamo: «Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare - e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntore del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Lì stava aspettando. E Gesù dice loro: Lì, alla destra ci sono i pesci. E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci.» Sono andato a cercare le parole esatte per provare a tenerle a mente e di ricordarle nei momenti in cui mi sento al «buio» e spero arrivi presto Gesù a dirmi dove pescare e farmi tornare il buon umore».

Al Belluzzi dialogo su fede e laicità

Martedì a partire dalle 10 all'Istituto «Belluzzi-Fioravanti» si svolgerà una conferenza dal titolo «Dialogo e spiritualità per un mondo di pace. Valori e prospettive tra religione e laicità». Al centro del dibattito il valore della ricerca introspezione e la valorizzazione del quotidiano, ma anche il ruolo e la visione della spiritualità secondo nuove generazioni. L'incontro si terrà nell'Aula Magna della scuola alla presenza di una rappresentanza degli studenti, mentre tutti gli altri potranno seguire il dibattito da remoto così come gli alunni di tutte le scuole bolognesi interessate. Alla conferenza parteciperà il cardinale Matteo Zuppi insieme a Franco Cardini, docente emerito di Storia medievale all'Università di Firenze. Con loro interverranno anche il rabbino capo di Bologna, Alberto Sermoneta; Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità islamiche d'Italia e Serafim Valeriani, parroco della chiesa ortodossa di San Basilio il Grande di Bologna. Al termine del confronto è previsto un ampio momento di scambio con gli studenti e le studentesse presenti in Aula Magna e in collegamento streaming. L'incontro è proposto dall'Istituto «Belluzzi-Fioravanti» in collaborazione con l'Associazione «Abramo e pace». (M.P.)

La scomparsa di Cornelia Paselli



in pubblico con un videomessaggio per la Giornata della Memoria il 27 gennaio scorso nell'appuntamento in Sala Borsa a cui era presente anche l'Arcivescovo. Ieri si sono celebrati i funerali in Certosa. «La figura di Cornelia - ha ricordato la Piccola famiglia dell'Annunziata che ben conosceva - con il suo tratto gentile e pieno di naturalezza, mai

segnotato da enfasi artificiali, torna sempre agli occhi. Tanti fatti atroci erano diventati in lei una chiara e risoluta volontà di trasmettere l'orrore della violenza e l'amore per la vita, il desiderio sempre rinnovato di bellezza e armonia, di pace e di comunione sulla terra e con chi è in cielo». Dal sindaco di Bologna, alla Scuola di Pace e all'Associazione familiari di Monte Sole hanno espresso vicinanza e dolore per la scomparsa di Cornelia. Sul sito della diocesi è proposta una intervista rilasciata nel 2011 ai microfoni di 12Ponte che ricorda la sua vicenda e la figura di don Ubaldo Marchioni che fu ucciso nella chiesa di Casaglia. (L.T.)

altri servizi pagina 2



Una giornata di incontro, gioco e preghiera. Alle 16 la Messa conclusiva celebrata dall'arcivescovo

Famiglia, torna la festa diocesana oggi in piazza a San Giorgio di Piano

Oggi a partire dalle 10 piazza Indipendenza a San Giorgio di Piano ospiterà la Festa diocesana della famiglia, quest'anno dedicata al tema «Famiglia mettiti in gioco». A partire dalle 10.45 un grande gioco coinvolgerà tutte le famiglie mentre alle 12.30 è previsto il pranzo, per il quale è necessario prenotarsi entro le ore 11 all'Info Point presente in piazza o alla mail famiglia@chiesadibologna.it Dalle 14 i genitori potranno partecipare a «Adulti e adolescenti: relazione cercasi» insieme al pedagogista Roberto Maurizio, docente agli Istituti salesiani di Torino e Venezia e collaboratore della Consulta nazionale di Pastorale familiare. Durante tutta la giornata sarà attiva l'animazione per i bambini. Alle ore 16 in piazza Indipendenza l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa a conclusione della Festa diocesana della famiglia. L'iniziativa è proposta dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia e dal Vicariato di Galliera col patrocinio del Comune di San Giorgio di Piano. «In sintonia con l'Arcivescovo - afferma don Gabriele Davalli, Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia - esprimiamo il desiderio che la famiglia sia protagonista della vita delle nostre comunità, attraverso un coinvolgimento sempre più pieno e consapevole in tutti gli aspetti dell'azione pastorale». (M.P.)

conversione missionaria

Maddalena, donna dei nostri giorni

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre» (Gv 20, 17): sono fra le parole più sorprendenti di tutto il Vangelo: come è possibile che Gesù risorto si fermi per incontrare una donna, posponendo il suo ritorno al Padre? Dove certo essere una donna eccezionale se Gesù ritarda il suo ricongiungimento con il Padre per lei. Progressivamente la Chiesa se ne rende conto, riconoscendola «apostola degli apostoli».

Una grande mostra a Forlì in questi giorni ne propone il fascino e ne indaga il mistero, seguendo la tradizione che sovrappone e sintetizza più di una figura: la donna «dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni» (Mc 16, 9), o la peccatrice che «stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li copriva di profumo» (Lc 7, 38).

Forse Maddalena ci coinvolge tanto perché meglio di chiunque altro rappresenta l'umanità di oggi, che sperimenta la devastazione operata dai sette demoni che la dominano: l'indifferenza, lo spreco, l'inquinamento, la violenza, la bramosia del potere, la guerra, il primato dell'economia; che però rimane capace di un amore incondizionato, da affascinare Dio stesso.

Stefano Ottani

IL FONDO

L'annuncio «scandaloso» di mentalità nuova

L'annuncio «scandaloso» della Pasqua provoca un cambiamento che attraversa e pervade il cuore e la mente. Si tratta proprio di una nuova mentalità. Non si è più come prima. Di fronte a quell'amore sconfinato, che in punto di morte perdonava i propri nemici, si rimane disarmati e profondamente affascinati. Anche durante la suggestiva Via Crucis sul Colle dell'Osservanza, con tante persone finalmente in presenza insieme all'Arcivescovo, si è ascoltato che oggi bambini, uomini e donne vengono crocifissi dalla follia della guerra sacrilega, in una brutalità e crudeltà assurde. La contemporaneità di quella traiettura di chiodi, così come l'immedesimazione ancora possibile in quell'amore straordinario, è un segno davanti a noi. Accade una salvezza che serve non solo a noi stessi e ai nostri interessi ma porta a tutti la proposta di una nuova mentalità che sorpassa ogni misura mondana. Si può compiere il bene grazie a quell'amore più grande donatoci, che allarga le braccia, accoglie ognuno e vince le divisioni, l'odio e la violenza. Spezzare le catene di una vecchia mentalità, che come un ritornello torna a insidiare i giorni nostri, significa affidarsi proprio ad un cammino di misericordia che supera l'ignoranza del cuore e rende possibile uno sguardo più umano. Solo per attrazione, infatti, può accadere il miracolo di una conversione. Di mentalità, appunto. Come ha mostrato lunedì scorso l'entusiasmante incontro dei ragazzi con il Papa dove erano anche presenti circa duecento adolescenti bolognesi. La loro gioia contagiosa e potente semina speranza per il presente e il futuro. Una proposta è pure la festa diocesana della famiglia che si celebra oggi a San Giorgio di Piano e che ricorda l'importanza di curare legami e rapporti. L'indignazione per la barbarie causata dalla guerra in Ucraina aumenta il desiderio di non appartenere alla logica della violenza e delle armi, del massacro e dello sterminio, ma a quella della comune e della condivisione, dove l'io cerca un noi in relazioni di fraternità e dove è possibile essere fratelli che abitano e curano responsabilmente la casa comune. Rompere le catene dell'odio non è atto da supereroi e divi ma da uomini umili e semplici che riconoscono nella realtà quella straordinaria presenza che chiama ad essere uomini nuovi perché perdonati. Ricordare domani una pagina della storia dell'Italia significa uscire dal pantano delle ideologie e sperare in un futuro migliore, liberato da pandemia, crisi economica, armi e guerra.

Alessandro Rondoni



La benedizione della Cappella (foto Trombetta)

Il ripristino voluto da Cei e Ferrovie. Poi l'Ucsi ha ricordato la preghiera fatta 40 anni fa da Giovanni Paolo II nel luogo della strage del 2 agosto 1980: una forte e attuale richiesta di pace

Stazione, inaugurata la Cappella rinata

Lo scorso lunedì 18 aprile, in occasione del 40° anniversario della prima visita di Papa Giovanni Paolo II a Bologna e della sua commemorazione in Stazione della strage del 2 agosto 1980, si è tenuta una solenne benedizione della Cappella situata all'interno della Stazione centrale. Questo luogo di preghiera, unico in Emilia-Romagna, è stato recentemente ristrutturato grazie ad un accordo tra la Conferenza episcopale italiana e le Ferrovie dello Stato per il restauro delle Cappelle nelle stazioni italiane. All'evento inaugurale promosso dall'Unione cattolica stampa italiana erano presenti: il vescovo emerito di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli, il vicario episcopale e parroco di San Benedetto, don Pietro Giuseppe Scotti, il Consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Emilio Bonavita, il

delegato dell'Ucsi Roberto Zalambani e Alessandra Coppa per le Ferrovie dello Stato, assieme ad una commossa assemblea composta da parenti delle vittime, giornalisti e fedeli. L'inizio della cerimonia ha visto i partecipanti riuniti in Cappella per condividere un ricordo nella preghiera guidato da don Scotti che, prima della benedizione, ha detto: «La Chiesa è costruita da ciascuno di noi che siamo le vere pietre di questo edificio spirituale. Quindi, benedire questo ambiente vuol dire ridare vita ad una presenza non solo dei muri ma ridare vita ad una presenza della Chiesa». Successivamente, all'esterno della Cappella, i presenti hanno reso un sentito omaggio al monumento dedicato a Silver Sirotti, ferrovieri vittima della strage dell'Italicus. Il corteo è proseguito lungo il primo binario della stazione verso la Sala

d'attesa dove, nel 1982, Giovanni Paolo II benedisse la lapide che ricorda le 85 vittime del 2 agosto 1980. Qui, i partecipanti hanno recitato la preghiera proclamata quarant'anni prima dal Papa; orazione che, per iniziativa dell'Ucsi nel 1990, divenne una targa ricordo posta accanto allo squarcio causato dalla bomba. «Quella del Papa - ha detto Zalambani - fu una visita molto importante: ci rendiamo conto di quanto quelle sue parole fossero incisive, reclamando ancora oggi pace e giustizia per la guerra in corso. Noi giornalisti vogliamo dimostrare qui, ma anche in tante altre situazioni, di essere veramente al servizio dei cittadini e della verità. Quando ci siamo ricordati che erano trascorsi quarant'anni, insieme alle Ferrovie dello Stato, abbiamo pensato che poteva essere l'occasione giusta per inaugurare il restauro della Cappella». (T.T.)



La preghiera sul Primo Binario

L'eredità di Cornelia Paselli, sopravvissuta alla strage di Monte Sole e scomparsa il 19 aprile a 96 anni. I suoi ricordi affidati a un libro che ne raccoglie la testimonianza

Cornelia, se la memoria diviene pace

DI BEATRICE ORLANDINI *

«Il mio desiderio è che ciò che è successo serva da monito per tutti, ogni volta che il rancore e l'incomprensione rischieranno di prendere il sopravvento». Queste le parole di Cornelia Paselli, una delle testimoni degli eccidi di Monte Sole. È molto il dolore per la sua scomparsa, ma anche profonda la consapevolezza riconoscente del tanto che ci ha trasmesso. In lei si percepivano una forza straordinaria e una delicatezza commoventi. Il suo modo di raccontare così asciutto e lucido era capace di centrare subito il cuore delle questioni, spiazzandoti. Citeva molto a raccontare la sua storia, per i giovani soprattutto. E ci teneva a raccontarla con le sue parole, come ha ribadito nel corso di una presentazione del suo libro. Cornelia aveva 18 anni all'epoca degli eccidi. Nella strage di Casaglia perse la mamma, i fratellini Luigi e Maria e diversi parenti. Insieme alla sorella Giuseppina, allora quindicenne, si trasferisce a Bologna nel novembre del 1944, e dopo varie ricerche scopre che anche il papà è deceduto. Cornelia poi, nel 1948, sposa Franco Trevisi, reduce della campagna di Russia, e ha due figli, Angela e Luca. Nel suo libro «Vivere, nonostante tutto» (Edizioni Zikkaron), grazie al lavoro accurato e delicato insieme della pronipote Alice Rocchi, emerge il suo modo di esprimersi, essenziale, garbato e curioso. Le sue parole, e può sembrare un paradosso, esprimono tanta vita. Cornelia sa descrivere una quotidianità fondata su cose semplici e relazioni autentiche. Una comunità vivace, di persone legate le une alle altre e legate alla loro terra, travolte all'improvviso da una violenza impensabile. Gestì atroci, disumani verrebbe da

dire. E infatti, raccontando la strage di Casaglia dice «Come un gregge di pecore, ci fecero entrare tutti nel cimitero. Spingevano, calciavano. [...] Non sembravano in loro. Dei loro volti non ne ricordo uno. Erano come maschere sotto agli elmetti». Una violenza per tanto tempo tacita perché si faceva fatica ad ascoltarla. «Molti non credevano che un orrore simile fosse potuto accadere» dice. Cornelia racconta che è grazie alla Scuola di Pace di Monte Sole che lei, molti anni più tardi, inizia a «ricordare ad alta voce». Sente che è un dovere «non solo per non dimenticare, ma anche per dare un senso a quel che era accaduto. Così, piano piano, il dolore lasciò spazio alla pace». Cornelia va a raccontare la sua vicenda persino

* Zikkaron

L'arcivescovo ha celebrato la Messa alla Dozza dopo due anni di pausa per la pandemia e ha anche battezzato e cresimato un detenuto



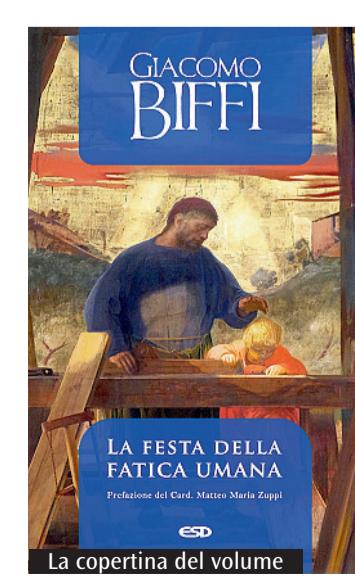
Il magistero di Biffi sulla dottrina sociale

Raccolte in un volume delle Esd le omelie del cardinale in occasione dell'1 maggio. La presentazione alla parrocchia del Corpus Domini

«La festa della fatica umana» è il titolo del libro incentrato sul pensiero del cardinale Giacomo Biffi ed edito da Esd-Edizioni studio domenicano che delinea gran parte del magistero del Cardinale sulla Dottorina sociale della Chiesa, dal 1985 al 2003. Il volume sarà presentato lunedì 2 maggio alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 7) nell'ambito della «Festa del lavoro» organizzata dal Movimento lavoratori di Azione Cattolica e Ac Bologna. Saranno pre-

sentati il curatore del testo Eros Stivani e don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Mondo del Lavoro, insieme a Roberta De Falchi e don Roberto Mastacchi. Il libro ripropone le omelie del 1° maggio, festa di san Giuseppe Lavoratore, pronunciate dal cardinale Biffi e incentrate quindi su tema del lavoro. «Riflessioni - sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi nella Prefazione - che non sono mai astratte, ma sono sempre ben incarnate nel tempo, di cui egli è acuto osservatore, come ad esempio la percezione lucidissima dell'imminente rovina del comunismo sovietico». «Una raccolta non solo utile - precisa Zuppi - ma preziosa». L'Arcivescovo intravede nelle sue affermazioni anche incertezze tutte contemporanee che, tuttavia, trovano solu-

zione nella speranza auspicata come garante per il futuro: «La pandemia è il nostro scenario per una nuova fraternità». Eros Stivani, docente all'Università di Ferrara, ha curato il volume e la Presentazione, nella quale traccia un profilo storico della Festa dei Lavoratori, della Dottorina sociale della Chiesa e degli sviluppi di questa sul lavoro, ricordando come «il magistero del cardinale Biffi riprenda spesso gli insegnamenti conciliari, ad iniziare dal tema del cristocentrismo, asse portante del suo pensiero teologico». Il fine del libro non è di tipo biografico, ma è volto a «stimolare - come evidenzia Stivani - alla competente e puntuale presenza cristiana nel sociale, in continuità con il passato e in dialogo sia con altre comunità ecclesiastiche sia con altre matrici ideali». (C.L.)



La copertina del volume

CULTURA & SOCIETÀ

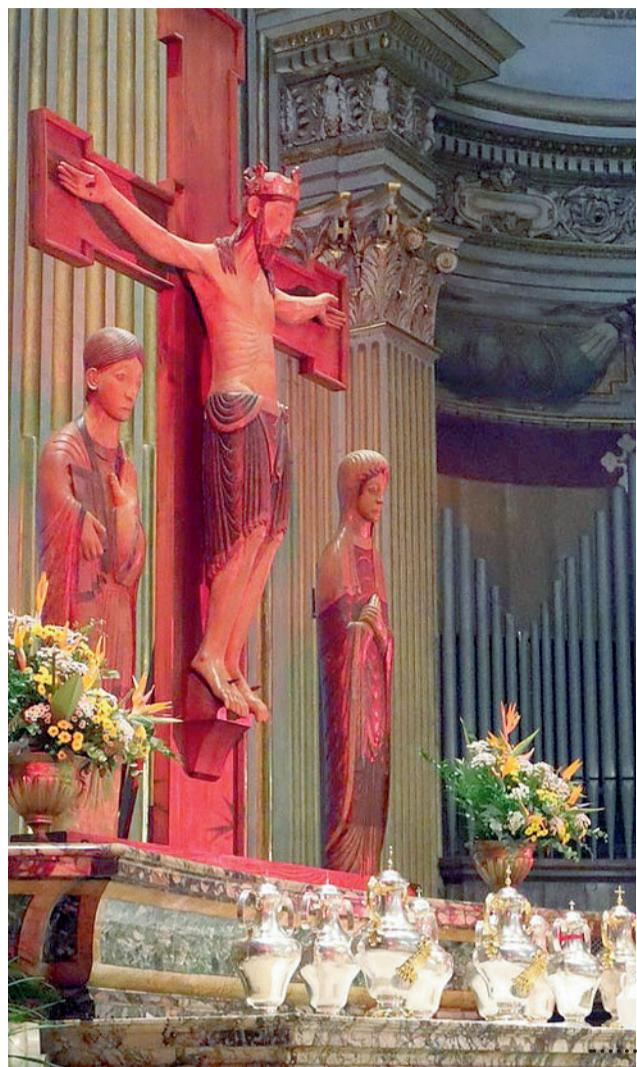
Un nuovo studentato in via Bellinzona

Alma Mater, Provincia di Bologna dei Frati minori cappuccini e Fondazione Carisbo hanno firmato l'accordo per la realizzazione di un nuovo studentato a Bologna, che prevede la cessione da parte dell'ente ecclesiastico di una porzione del convento di San Giuseppe Sposo, in via Bellinzona 6. Un usufrutto trentennale consentirà all'Ateneo di accedere a un bando di finanziamento ministeriale per l'edilizia universitaria. La capacità della residenza sarà di circa 90 posti, con aule studio e a uso didattico, disponibili per gli studenti con i requisiti di merito e reddito per fruire dei benefici di legge per il diritto allo studio, nonché per quelli in condizioni di particolare disagio socio-economico, compresi gli studenti lavoratori. «Con questo accordo - afferma il Rettore Giovanni Molaro - l'Università rafforza il suo piano di realizzazione di studentati in prossimità delle principali Scuole. La nuova residenza si trova infatti nelle vicinanze della Scuola di Ingegneria e Architettura». «La Fondazione realizza un progetto - dichiara il Presidente della Fondazione Carlo Cipolli - nel quale trovano una nuova attuazione le sue principali finalità istituzionali di sostegno sia alle persone, sia alle istituzioni civili e religiose impegnate nei processi educativi e formativi, sia alla valorizzazione degli immobili storici del territorio urbano». «Quando si offrono nuove opportunità ai giovani - spiega padre Lorenzo Motti - si investe nel futuro dell'intera comunità». (A.A.)

Immagini della Settimana Santa

Dalla Messa crismale alla lavanda dei piedi, alla Via Crucis «ucraina»

Come ogni anno, la Settimana Santa ha costituito il vertice delle celebrazioni, finalmente di nuovo pienamente partecipate, dell'anno liturgico. Tra esse, particolarmente suggestive quelle diocesane, presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. E tra esse, grande emozione ha destato la Via Crucis, con le meditazioni del parroco dei cattolici ucraini di Bologna, don Mykhailo Boiko. Nella seconda Stazione in particolare («Gesù è caricato della Croce») don Mykhailo ha scritto: «Mi lamento così spesso delle mie croci quotidiane, dimenticando fratelli e sorelle rimasti senza mezzi di sostentamento, ragazzini morti o paralizzati su un campo di battaglia. Queste grandi sofferenze sono come il peso che tu, Signore, hai portato. Ma noi crediamo: dove c'è pazienza, c'è risurrezione». Le foto della pagina sono a cura di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaia. (C.U.)



La Messa del Crisma, con la consacrazione degli Olii, è stata presieduta dal cardinale in Cattedrale, insieme al presbiterio diocesano, mercoledì 13 aprile



La processione delle Palme e la Veglia di preghiera, a cui hanno partecipato numerosi fedeli, hanno aperto i riti della Settimana Santa nella basilica cittadina di San Petronio



La Veglia Pasquale del Sabato Santo inizia con l'accensione del cero che simboleggia Cristo risorto, luce, salvezza e guida per l'uomo. L'arcivescovo ha presieduto la madre di tutte le Veglie in cattedrale



Giovedì Santo il cardinale ha ripetuto il gesto di Gesù della lavanda dei piedi ai discepoli durante l'Ultima cena



La Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza è stata contraddistinta dalle meditazioni di don Mykhailo Boiko, parroco della comunità greco-cattolica ucraina bolognese, e dai canti della Cappella musicale di San Petronio



Dopo due anni di sospensione, a causa della pandemia, è ripresa la tradizione della Via Crucis cittadina con l'arcivescovo lungo l'Osservanza



Durante la liturgia della notte del Sabato Santo sono stati battezzati sette adulti che hanno ricevuto anche la Cresima e la Comunione

DI FRANCESCA E RICCARDO AMORATI

La vita cristiana si può idealmente dividere in due momenti, uno più spirituale fatto di riflessione e di silenzio e un altro fatto di azione e di vicinanza fisica ai fratelli; come una specie di inspirazione ed espirazione, che non possono esistere autonomamente. Il «Monastero Wi-fi», per come è nato ed è strutturato, si colloca nella fase di «inspirazione» della vita cristiana. Le persone che vi si trovano, infatti, non

Monastero Wifi, l'«inspirazione» di vita cristiana

condividono nella maggioranza dei casi la quotidianità dell'azione, ma sono legate da sollecitazioni ricevute tramite i social e da giornate di preghiera e riflessione vissute insieme. La forza del ritrovo del Monastero Wi-fi sta soprattutto nella cura con cui questo momento è preparato, a partire dalla scelta dei relatori, a quella degli argomenti, alla sistemazione del luogo in cui

radunarsi, alla condivisione con alcuni presbiteri della Chiesa locale, sotto la guida del vescovo. Si esprime per così dire una «paternità spirituale» da parte degli organizzatori, che sollecita una risposta da parte di tutti i partecipanti, che in questa proposta sentono risuonare le corde più profonde della propria anima. È un'alchimia buona, una condivisione da Costanza Miriano sul suo blog, un gruppo di «monaci

secoli, a partire da quelli che per primi hanno seguito il Maestro, che rappresenta per noi il «venite e vedete» con cui oggi Cristo si mostra vivo alla sua Chiesa. E proprio in ascolto del cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, seguendo le indicazioni degli organizzatori del Monastero Wi-fi di Roma e quelle condivise da Costanza Miriano sul suo blog, un gruppo di «monaci

bolognesi», con il prezioso contributo di don Massimo Vacchetti, ha dato vita alla cellula locale del Monastero Wi-fi che si è recentemente ritrovata per una giornata davvero ricca di ascolto, di riflessione, di preghiera. Una giornata che ha dato ai presenti sicuramente l'occasione di «inspirare» in profondità, di accogliere la Parola nel profondo del cuore, per poterla vivere maggiormente nella

quotidianità della vita di ciascuno, nella propria famiglia, sul lavoro, in parrocchia, ... Il seme buono di questa occasione, poi, sta crescendo anche in una sempre maggiore sintonia tra persone che si erano frequentate prevalentemente sui social, ma che, ritrovandosi unite nella fede, si stanno imparando a conoscere anche nella realtà di legami umani di affetto, amicizia, supporto reciproco.

Effettivamente, se ad ogni inspirazione segue un'espansione, l'incontro ne è stato segno, per quel legame che si sta cominciando a creare sempre più forte tra i partecipanti. Chiediamo al Maestro di aiutarci, guidarci e illuminarci perché questo seme piantato possa continuare a crescere e lo ringraziamo per quanto stiamo vivendo, per l'impegno e la partecipazione di ciascuno, per l'ispirazione che ha dato a chi ha promosso e continua a promuovere questa iniziativa.

Bologna, una storia di lotte interne e di pace sempre cercata

DI MARCO MAROZZI

Storia di 700 anni fa per istruire i tempi recenti. Il 30 aprile 1322 fu conclusa la «Chiesa della Pace». All'attuale civico 57 di via D'Azeglio fu costruita la chiesa di Santa Maria delle Grazie, segno di riconciliazione fra Bologna e gli studenti che, insieme ai professori, avevano abbandonato la città per protesta contro la condanna a morte di un loro compagno. La chiamavano «Chiesa degli Scolari», fu demolita nel 1813, per far posto a un palazzo signorile. Una lapide, la «Pietra della pace», la ricorda, in via D'Azeglio: è una copia dell'originale, conservato nel Museo civico medievale. Storia di guelfi e ghibellini, divisioni interne in seno alle stesse fazioni, Papi e Imperatori, famiglie contro famiglie. Dell'amore fra Giacomo da Valenza, studente spagnolo, e Costanza, figlia di Chilino Zagnoni, possidente di terre e case in Argile e nipote del Dominus Giovanni d'Andrea Zagnoni dottore in Bologna.

Amore contrastato, il no durissimo del padre allo straniero offeso gli «scolari». Giacomo con alcuni compagni tentò armi in pugno di rapire la ragazza consenziente, ma fu bloccato e arrestato. Il guelfo Romeo Pepoli cercò di difenderlo, il ghibellino Testa Gozzadini capeggiò chi lo voleva morto. Il Podestà fece decapitare in piazza Giacomo e compagni. Studenti e molti docenti furiosi abbandonarono la città per Siena.

Bologna visse una delle sue numerose guerre civili. Scontri, rovesciamenti di fronti, Pepoli e poi Gozzadini cacciati. Finché non vinsero i conti economici: ci si accorse che senza studenti Bologna aveva perso in affari e richiamo generale. Ci fu una lunga trattativa, scolari e professori posero condizioni precise: il giudice che aveva condannato doveva chiedere perdono; Chilino d'Argile e parenti essere «banditi dalla città»; gli studenti stranieri venire considerati «come tutti gli altri del popolo di Bologna», avere stessi diritti di cittadinanza si direbbe oggi. Nel 1322 il governo bolognese accettò queste condizioni, col beneplacito del Papa e del vescovo locale. Studenti e professori rientrarono in Bologna. Gli affari e gli studi ripresero, le guerre fratricide non smisero davvero. Adesso tutti parliamo di «spirito di comunità» di Bologna. Ricordiamocelo in questo aprile di guerra, che va a celebrare la Liberazione del 1945 con spiriti ribollenti persino nell'Associazione nazionale partigiani, fra una maggioranza schierata si contro Putin, ma variamente e dolorosamente anche per un blocco di tutti gli armamenti, una minoranza che è per armare i «resistenti» ucraini, un'infinità di posizioni intermedie. In questo disorientamento generale il richiamo che unisce è alle parole del Papa e del cardinal Zuppi, per altro non seriamente ascoltati dai governanti europei. Il sindaco Lepore ha espresso all'Anpi tutta una vicinanza per «una posizione scomoda e difficile di chi deve custodire principi che devono rimanere saldi a prescindere dai dibattiti strumentali del giorno per giorno». Beh, una nuova chiesetta (chiamatela come volete) della Pace sarebbe utile.

PIAZZA NETTUNO



L'anniversario della liberazione di Bologna

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il 21 aprile il sindaco Lepore ha partecipato a una cerimonia nell'ambito delle tante iniziative per l'anniversario della Liberazione

(FOTO SIMONE SILVAGNI)

Don Orione contro la guerra

DI ERASMO MAGAROTTO *

Rcorre quest'anno il 150° della nascita di san Luigi Orione; è un anno di programmazione, a partire dal Capitolo generale dei figli della Divina Provvidenza, ormai presenti in tante parti del mondo, anche nella martoriata Ucraina. Dove ci sono martiri, don Orione vuole essere presente. Questa Pasqua è di martirio finché si sentono le grida angosciate dei popoli che sono il Cristo del nuovo Calvario. Però è anche Pasqua di speranza che tutto presto si risolva nella Risurrezione dell'Uomo. Nel 1920 don Orione, che molti chiamavano «il pazzo della carità», così scriveva: «Cristo non aveva soldati, non ne volle avere mai. Non sparse il sangue di nessuno, non abbucò la casa di nessuno. Non volle inciso il suo nome sulle rocce dei monti, ma nei cuori degli uomini». Ci domandiamo ancora perché oggi ci siano guerre nel mondo, perché non si ritenga sazio dei conflitti l'uomo-questo squilibrio», come afferma M.F. Sciacca, e come mai l'odio continui a prevalere sull'essere e sull'amore. È pur vero che l'uomo inerme, caduto nelle mani ciniche dei potenti, diventa oggetto qualunque buttato nel capriccio di un gioco. Ancora Don Orione dice che Cristo non cercò seguiti tra i grandi, né esaltò i potenti dell'intelligenza, del braccio o della borsa. Cercò invece di stare con la gente umile. Oggi in piena guerra, alcuni figli della sua Congregazione hanno scelto di rimanere in mezzo alla popolazione perseguitata russa e ucraina e stanno sperimentando il martirio morale e

psicologico delle persone di Kiev e di Leopoli. Lì, insieme alla gente, vedono e sentono l'urlo delle bombe e la paura che ne segue. È ancor vero purtroppo che l'intelligenza, lasciata correre da sola, sa pianificare delitti; la forza, di cui essa si serve, inaridisce la vita di chi se ne lascia coinvolgere; e la ricchezza ne diventa il supporto: tutta materia triste che inebria l'uomo del potere e lo rende fattore di morte. Sempre Don Orione nell'anno 1936 ha visto due suoi religiosi cadere vittime della persecuzione civile di Spagna: il sacerdote Gil Barcelon Ricardo e l'Aspirante Arrué Peiró Antonio. Furono uccisi dai rivoluzionari a Valencia; l'uno aveva 62 anni, l'altro 28. Oggi la Chiesa li ha proclamati Beati e sono in attesa di canonizzazione. Durante la seconda guerra mondiale (Don Orione era morto nel 1940) un giovane sacerdote orionino, polacco, don Francesco Drzewiecki fu preso e deportato a Dachau dove morì di stenti il 13 settembre 1942. Questi, e molti altri, sono i fiori che profumano il mondo. A Bologna l'opera Don Orione sta oggi ospitando una famiglia dell'Ucraina e tanti altri istituti della stessa Opera, hanno aperto le porte per soccorrere le famiglie fugite dalla guerra. «Solo la carità salverà il mondo» diceva il Fondatore, non le bombe e non la risposta ad una guerra con un'altra. Forse è il caso di riproporre anche in ambienti politici, il monito dei giusti che sanno ben spendere la vita per rimuovere l'odio e dare respiro al mondo. Se ne sente il bisogno.

* Figli della Divina Provvidenza

Custodire il futuro della Terra

DI VINCENZO BALZANI *

Cos'è la Terra? Un frammento apparentemente insignificante dell'Universo, formatosi 4,5 miliardi di anni fa dall'aggregazione di materiali provenienti dal Sole, che è una delle centomila miliardi di miliardi (1 seguito da 23 zeri) di stelle dell'Universo. In una famosa fotografia della Nasa, scattata dalla sonda spaziale Cassini quando si trovava a una distanza di 1,5 miliardi di chilometri da noi, la Terra appare come un puntino blu-pallido nel buio cosmico. Non c'è evidenza che si trovi in una posizione privilegiata dell'Universo, non ci sono segni che facciano pensare a una sua particolare importanza. Fotografata da più vicino, la Terra sembra una grande astronave che viaggia senza meta nell'Universo; sappiamo che trasporta più di 8 miliardi di persone. La scienza ha stabilito che 3,5 miliardi di anni fa sulla Terra è emersa quella «entità» misteriosa che chiamiamo «vita», confinata fra due altri misteri che chiamiamo «nascita» e «morte». L'evoluzione della vita ha poi portato all'uomo. La civiltà umana ha solo 10 mila anni!

La Terra è, forse, l'unico luogo nell'Universo in cui c'è la «vita». In ogni caso, è certamente l'unico luogo dove noi possiamo vivere perché se anche nell'Universo esistesse un'altra stella con un suo pianeta in una situazione simile a quella Sole-Terra, essa sarebbe lontana da noi almeno quattro anni luce; quindi, irraggiungibile. Nel Salmo 115 della Bibbia è scritto che «i cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la Terra ai figli

dell'uomo». La Terra, quindi, è un dono di Dio. Come dice papa Francesco, è la nostra casa comune. Siamo legati alla Terra come i figli alla madre, ma anche come la madre ai figli perché, proprio come se fosse nostra figlia, dobbiamo avere cura della Terra, dobbiamo custodirla, amarla e renderla accogliente per le prossime generazioni. Purtroppo, non lo stiamo facendo. Viviamo in un'epoca chiamata «Antropocene», caratterizzata dal degrado del pianeta (insostenibilità ecologica) e della stessa società umana, come dimostrato dalla guerra Russia-Ucraina e dalle altre 871 fra guerre e guerregli, coinvolgenti 70 stati, che si combattono oggi nel mondo, quasi sempre senza che si riesca a comprenderne le ragioni. Si potrebbe pensare che la Terra, questo luogo allo stesso tempo così insignificante e così speciale, non sia adatto ad ospitare l'umanità perché ha troppi difetti: è fragile, ha risorse spesso insufficienti e, soprattutto, non distribuite in maniera equa. In realtà è proprio con questi suoi difetti che la Terra ci insegna, spesso inascoltata maestra, come dovremmo vivere. Con la sua fragilità ci ricorda che è nostro dovere prenderci cura delle persone che ci sono state affidate. Con la scarsità di certe risorse ci insegna a vivere non nella dissoluzza dell'usa e getta e dell'egoismo, ma nell'aiuto reciproco e nella sobrietà del risparmio e del riciclo. Infine, con la diseguale distribuzione delle risorse nelle varie regioni, sprona le nazioni a collaborare in amicizia e rispetto, senza farsi la guerra. Che si tratti di una persona o di una nazione o della Terra stessa non c'è salvezza senza aiuto reciproco.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Giornata di preghiera per tutte le vocazioni

Il prossimo 8 maggio, Quarta Domenica di Pasqua, si celebra la 59° Giornata di preghiera per le vocazioni, dal titolo «Fare la storia». In questa giornata nelle chiese, parrocchie e comunità si pregherà per tutte le vocazioni. Martedì 3 maggio alle

20.30, nel parco del Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) si celebra la Veglia di preghiera per le vocazioni, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, e il rito di Ammissione agli Ordini Sacri del seminarista Samuele Bonora. In caso di maltempo, la veglia si svolgerà in chiesa. Si propone, in particolare ai giovani, di ritrovarsi alle 19.30 per cenare al sacco con ciò che ognuno avrà portato e condividere così la preparazione alla Veglia preparate insieme da seminaristi religiosi e giovani famiglie. «Fare la storia» (Ft 116) è il tema scelto per l'anno pastorale 2021/22. L'idea guida è riportare nell'annuncio vocazionale la responsabilità tipica della vocazione stessa. La vocazione - come la storia - si fa; è un'opera artigianale che non può compiersi che alla scuola del Maestro e insieme alla Chiesa. (A.A.)



Zuppi all'incontro per la Marcia della pace Domenica a Siena Messa per santa Caterina

Questa mattina si tiene l'edizione straordinaria della Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, che risponde all'appello di Papa Francesco per una mobilitazione unitaria contro la guerra in Ucraina. Il cardinale Matteo Zuppi ieri pomeriggio ha preso parte, in collegamento streaming, all'incontro «La via della pace» che si è tenuto, in preparazione alla Marcia, nel Sacro Convento di San Francesco ad Assisi e in cui si è discusso del conflitto che sconvolge l'Ucraina ormai da tre mesi, alla vigilia della marcia che ha come motto «Fermatevi! La guerra è una follia». Numerosi gli ospiti che sono intervenuti, tra gli altri: fra Marco Moroni, custode del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi; Marco Tarquinio, direttore di Avvenire; Bianca Pomeranz, già membro del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (Cedaw); Andrea De Domenico, vicedirettore dell'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Na-

zioni Unite in Palestina (Ocha); Renato Kizito Sesana, Fondatore Comunità di Koinonia (Nairobi); Giuseppe Giulietti, presidente Fnsi e fondatore di «Articolo 21». L'incontro potrà essere seguito online e rivisto dopo lo svolgimento, sul canale YouTube per la pace. La Marcia Perugia-Assisi è una manifestazione promossa dal movimento pacifista italiano e si snoda per un percorso di 24 chilometri. Aldo Capitini organizzò nel 1961 il primo corteo nonviolento a favore della pace e della solidarietà. Domenica 1 maggio, il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa che si terrà nel duomo di Siena in occasione delle celebrazioni per la festa della patrona della città e d'Italia, Caterina da Siena. Canonizzata da papa Pio II nel 1461, Caterina da Siena è ampiamente nota per il suo intervento di pace da ambasciatrice dei fiorentini ad Avignone presso papa Gregorio XI e l'esortazione al Pontefice di far ritorno a Roma nel 1377. Predicava la pacificazione dell'Italia, la necessità della crociata e la riforma della Chiesa. Morirà a Roma a soli 33 anni, il 29 ottobre del 1380. (C.L.)

Parla monsignor Pierangelo Sequeri, uno dei protagonisti della seconda «Notte di Nicodemo» sul tema «Paura e fine» assieme all'arcivescovo e al filosofo Luciano Floridi



Lucrezia Borgia va a giudizio

«Lucrezia Borgia duchessa di Ferrara a giudizio: intrighi di corte o scelte governative?» è il titolo dell'evento che si terrà mercoledì 27 alle 21 al Teatro Comunale di Bologna. Introducono il tema Fabio Alberto Roversi Monaco e Francesco Cardile. Gli interpreti saranno: Roberta Capua (conduttrice televisiva) nei panni di Lucrezia Borgia, imputata; Stefano Dambruoso (magistrato) che interpreterà il presidente della Corte; Francesco Caringella (Consigliere di Stato) terrà le parti dell'accusa; Lucia Musti (Procura Generale Bologna) interpreterà la Difesa; Pierferdinando Casini (senatore della Repubblica) sarà papa Alessandro VI, padre di Lucrezia; Andrea Segre (Fondazione Fico) sarà Cesare Borgia detto «Il Valentino» fratello di Lucrezia. L'ingresso è ad offerta libera, minimo euro 20: il ricavato della serata sarà devoluto alle iniziative per l'accoglienza e l'assistenza ai profughi ucraini di Ant Italia onlus.

Teologia e musica contro il male

DI LUCA TENTORI

La paura e la fine, luci e ombre in tempo di pandemia e di guerra. Riflessioni, musica e letteratura nella seconda «Notte di Nicodemo» il 23 marzo scorso in Cattedrale. Un dialogo tra l'Arcivescovo, il filosofo Luciano Floridi e il teologo Pierangelo Sequeri. A quest'ultimo, a margine dell'incontro, abbiamo rivolto alcune domande. Paura e morte, due temi di attualità in modo drammatico.

A dire la verità, sono attuali da un po'. Perché tutti gli esperti ci dicevano: «Nella nostra società la morte è stata rimossa; la guerra ormai non c'è più da tempo», e invece era una rimozione per modo di dire, perché poi i media, i film, la fantascienza, non facevano che disegnare il «day-after» (il giorno dopo la rovina). Lì chiamano «distopici», invece che utopici. La sensazione che qualcosa non era tranquillo c'era già. Adesso tocchiamo con mano questi due sentimenti: il senso della paura, magari senza sapere esattamente di che cosa: di alcune cose capiamo di aver paura, di altre non sappiamo che cosa fare, e quindi abbiamo il senso della fine di qualcosa, ma non sappiamo bene dire neanche lì di cosa. Ecco, questa è una sollecitazione a riflettere: nel momento in cui siamo di fronte a ciò che ci fa paura, a ciò che ci dà la sensazione di qualcosa che finisce, probabilmente dovremmo recuperare un tempo di riflessione che nel frattempo avevamo perduto. Questa serata vuole essere un «dialogo notturno» per provare a dipanare qualche senso. Teologia e musica possono essere alleate in

questo? Teologia e musica sono il mio terreno. Sto facendo un corso di Antropologia, per medici, psicologi, filosofi, quelli che vogliono, sul tema «Le parole del dolore (e la musica)». La musica, nei racconti più antichi, ha una parentela speciale col dolore. Secondo il mito greco, fu inventata per abbracciare il dolore delle sorelle della Medusa, che sembrava invincibile, ma che invece era stata vinta, in

«La musica è capace di contenere le nostre angosce e incertezze, evitandoci di rimuoverle ed evitando che ci distruggano»

modo che non ne fossero distrutte. Ecco, la musica è in grado di abbracciare il dolore, il suo avvilimento, evitandoci di doverlo rimuovere o di lasciarci distruggere. Venendo sul nostro terreno: l'anomalia cristiana, l'adorazione del Crocifisso, che è il Figlio di Dio, morto per noi. Ma come? Arriva il Figlio di Dio e

«non ce n'è più per nessuno?» No, al contrario, arriva il Figlio di Dio e va in croce. Il primo brano scritto storicamente dei Vangeli, l'inizio delle Scritture del Nuovo Testamento, è il Racconto della Passione. La prima forma di elaborazione musicale tipicamente occidentale da cui poi verrà tutta la storia della nostra musica è il dramma liturgico della Passione; questa parentela ha qualcosa da dire, e, io credo, di non estemporaneo. Occorre ritornare ad una cultura musicale. Noi non abbiamo più, nella Chiesa come nella società, una cultura musicale che guardi alla capacità che la musica ha di contenere le nostre paure, i nostri avvilimenti, le nostre angosce, le nostre incertezze, evitandoci di rimuoverle ed evitando che ci distruggano. Questo incontro si inserisce in un cammino sinodale, come Chiesa, un'esperienza di confronto, di cammino insieme: cosa significa e come sta andando?

Il Sinodo è musica di improvvisazione, che è una grande arte musicale, anzi nell'Ottocento era il vertice dell'arte musicale. Adesso lo

fanno i jazzisti, e i ragazzi, ma la musica seria ha preso un po' di distanza dall'improvvisazione. Male, perché ci sono alcune cose che vanno create non dal niente, ma accettando di improvvisare, cioè accettando di «buttare il cuore oltre l'ostacolo». La sinodalità è una di queste cose. Esattamente, che cosa ci deve stare dentro? Non lo sa nessuno, ma il Papa ha detto «Buttatevi, e imparate a nuotare», perché si deve creare un'immagine della Chiesa come rete, e non come mausoleo (adesso assomiglia un po' di più al mausoleo), che quindi piglia anche i pesci, ma nello stesso tempo collega i punti, collega le cose. Bisogna essere bravi ad improvvisare, perché dall'esperienza di improvvisazioni intelligenti, sensate, appassionate, verrà certamente qualcosa di nuovo. Credo che voi stiate facendo questo. Sullo sfondo c'è la vicenda di Gesù e Nicodemo, un dialogo. Tempo fa, lei scrisse il testo «Affidabilità di Dio e inaffidabilità del linguaggio»: lo ritroviamo anche in questo contesto



di oggi?

Certo, il linguaggio è importante. Così la parola «nascere» in questo dialogo ha un'ambivalenza: «nascere» nel senso di «si viene al mondo», ma Gesù dice che questo è soltanto un'inizio, per prendere confidenza con una nascita che deve «venire dall'alto», cioè una nascita che viene da Dio, che già adesso fa «lievitare» la nostra vita. Non si tratta di ritornare nel grembo della madre. Io credo che oggi, in questa ambivalenza, racchiuso il senso della nostra riflessione. Noi ci siamo scannati, ossessionati, con scienza e fede, in filosofia, in teologia, in fisica, con ingenuità, sul tema dell'inizio, nel quale crediamo che tutto converga: se raggiungiamo l'inizio, pensiamo, sappiamo tutto, se comprendiamo la nascita sappiamo tutto. Abbiamo questo mito patetico (rispetto a quelli antichi fa quasi tenerezza) del Big Bang: c'è

una «palletta» piena di energia dalla quale a un certo punto viene fuori tutto, la spiegazione di tutto. Abbiamo colto l'origine, la forza da cui viene fuori il criceto come la Divina Commedia. Per modo di dire! E abbiamo trascurato un tema fondamentale che è quello del dialogo di Gesù con Nicodemo: il vero punto

«Dobbiamo interrogarci sulla nostra destinazione, non solo sulla nostra origine, come se lì ci fosse già tutto»

a cui guardare, il vero interrogativo a cui fare domande, la vera promessa della vita è la destinazione, l'orizzonte che si apre. La nascita è soltanto un inizio, «un'iniziazione» dice Gesù,

ma poi c'è un orizzonte che si apre dall'alto, al quale dobbiamo guardare perché lì sta il segreto della vita che viviamo qui. Beh, è un bel rapporto tra il linguaggio fondamentale della vita - nascere e morire - e il senso della promessa cristiana. Rinascere, ma non solo, addirittura ritrovare il senso della nascita. C'è la parola cristiana straordinaria (tutti dicono: «Ma come ha fatto a saltare fuori?»), quella della resurrezione. Quindi, è una vera nascita, ma come? Non lo sappiamo. Però, è una vera nascita, non è semplicemente uno spirito che se ne va in cielo. Ecco, se possiamo affrontare questo nodo del linguaggio interrogandoci sulla destinazione, non solo con l'ossessione di sapere da dove veniamo, da dove siamo nati, come se li ci fosse già tutto, io credo che apriamo una nuova fase della civiltà, una nuova fase della cultura umana, un passo avanti.

IL RITRATTO

Un sacerdote che suona il violino

Monsignor Pierangelo Sequeri, 78 anni, figlio di due musicisti, ha studiato a sua volta violino e composizione parallelamente alla sua vocazione religiosa. Ordinato sacerdote nel 1968 ha proseguito gli studi, ottenendo un diploma in Biblioteconomia musicale all'Università di Urbino e un dottorato in Teologia. Dal 2012 è preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, dove è anche docente di Teologia fondamentale; è inoltre incaricato di Estetica teologica all'Accademia di Belle Arti di Brera. È direttore della rivista «L'ErbaMusica» (trimestrale di pedagogia speciale e cultura musicale). Dal 2016, nominato da papa Francesco, è preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Dal 2021 è consultore del Sinodo dei Vescovi.



Pierangelo Sequeri

A PORRETTA TERME

«La patrona del basket»

Come abbiamo appreso dalla stampa locale la scorsa settimana la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ratificando il pronunciamento della Cei dello scorso 27 maggio, ha riconosciuto la Madonna del Ponte di Porretta Terme come patrona del basket italiano. Così si era espresso il sindaco di Alto Reno Terme, Giuseppe Nanni, in un passaggio del comunicato diffuso dal Comune lo scorso 15 aprile: «La «patrona del basket» di Porretta, diventando ufficialmente l'approdo devazionale di tutti i cestisti italiani, rappresenta un volano per lo sviluppo turistico e la promozione sportiva dell'intera Alta Val di Reno: per coronare tali finalità, l'Amministrazione comunale non farà mancare il suo costante impegno».

Cefal-Mcl, al via l'accoglienza dei profughi ucraini

L'esodo ucraino, causato dalla guerra scatenata dal Governo russo, tocca il nostro essere cristiani impegnati nel sociale? È con questo interrogativo che come Cefal, ente promosso dal Movimento cristiano lavoratori di Bologna, ci siamo confrontati all'indomani della deflagrazione del conflitto. Anche perché diverse realtà istituzionali e associative sollecitavano una nostra disponibilità ad impegnarci per il flusso rapido e crescente di ucraini in fuga. E la nostra risposta è stata positiva, ponendo contare anche sull'esperienza acquisita nell'accoglienza degli immi-

grati generati dalle guerre in Libia, Siria e Afghanistan. Questa disponibilità si è concretizzata nell'organizzazione di Centri di Accoglienza straordinari in tutto il territorio regionale e in particolare nel comune di Valsamoggia, dove gestiamo 73 posti e siamo punto di riferimento, in stretto raccordo con il Comune e la Caritas della Zona pastorale, per quelle famiglie che già dalla fine di febbraio hanno cominciato ad ospitare quasi 100 persone, per lo più madri con figli, senza alcuna certezza circa la durata di tale accoglienza. Oltre a quanto previsto dalle convenzioni delle Prefetture di tutta Ita-

lia, Cefal aggiunge due impegni specifici per favorire l'integrazione: l'insegnamento della lingua italiana e l'analisi delle competenze professionali dei singoli per l'avvio ad un lavoro stagionale coerente con esse, ben sapendo che la cosa da loro più desi-

se valorizzate. È incoraggiante vedere la grande disponibilità della gente, disposta ad offrire casa, camere, compagnia per familiarizzare con la nostra lingua, trasporti, attività sportive e ricreative. La frase che più frequentemente si sente dire è: «potrebbero essere nostri figli?». È un segnale importante: se la burocrazia si disarma e la politica si impegnà concretamente e positivamente, allora la gente accoglie, aiuta, non ha paura e le viene più spontaneo essere solidale che voltarsi dall'altra parte. Da parte nostra, siamo consapevoli che operare come lavoratori Mcl comporta immettere nell'at-

tività la componente del dovere, non limitandoci a capitolati e convenzioni, ma portando noi stessi di fronte all'altra persona, per ascoltarla nelle sue esigenze materiali, psicologiche e spirituali, e per mettere a disposizione le nostre capacità e possibilità. Così capita anche l'inaspettato: come l'applauso di un bambino davanti a un plateau di frangole o come il sorriso delle mamme quando, dopo aver consegnato loro la spesa alimentare, abbiamo dato anche un «inutile» geranio viola.

Fabio Federici,
responsabile Progetti accoglienza Cefal - Mcl



IN CRIPTA

L'omelia per dipendenti e collaboratori della Curia

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia di Zuppi durante la Messa in preparazione alla Pasqua coi dipendenti, collaboratori e volontari della Curia.

Ringraziamo il Signore per essere suoi. Ci ha chiamato perché siamo riflessi della presenza di Dio. Questo ha fatto emergere il meglio di noi, quanto di così personale Dio ha posto nella nostra umanità. Essere suoi per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per ciascuno di noi, come afferma la *Gaudete et exultate*. In questa celebrazione, che ci raduna tutti anche chi è assente, sentiamo l'importanza del nostro dono. È diverso dal nostro protagonismo! Il protagonismo deve distinguersi dagli altri, il dono cerca il destinatario e non ha senso senza questo. Il dono si sazia solo quando è con l'altro perché si pensa con lui. In questa notte così tragica del mondo, illuminata solo dalla presenza di Gesù, in queste pandemie che tanto ci sfidano e ci ricordano qual è la vera sfida e chi è il vero nemico, Lui ci libera anche dai nostri giudizi, dalle nostre piccole guerre di orgogli e difese.

Matteo Zuppi



La Messa per la Curia

«Solo chi resta sotto la croce comprende l'inganno del male»

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo Matteo Zuppi in occasione della celebrazione della Passione del Signore, svoltasi in Cattedrale il Venerdì Santo.

DI MATTEO ZUPPI

Restiamo sotto la croce. Non a distanza, magari sentenzianto su di essa, valutando e interpretando. Restiamo sotto la croce, vicini. Non scappiamo come tutti i discepoli. Uno è rimasto: non è il più coraggioso o quello che aveva capito tutto, ma quello che amava e sapeva di essere amato. L'amore resta: il coraggio finisce subito o non c'è proprio. Da lontano si resta quando la croce non è «l'uomo», ma una categoria per esercitare la nostra ideologia o per uno spettacolo da osservare. L'uomo digitale scappa,

ricorrendo tante immagini per non fermarsi: vede tutto ma solo e sempre in superficie perché ha paura di legami. E così non trova più neanche se stesso, ridotto a tanti frammenti, perché solo chi resta sotto le croci della vita resta anche con se stesso, perché



La liturgia (foto Bragaglia/Minnicelli)

l'amore di Gesù mi aiuta a capire che sono, a chi o cosa è legato il mio cuore. Il male confonde tanto che le persone non sanno più capire, giudicano tutto uguale, tutto diventa possibile, non distinguono il falso e il vero. Solo chi resta sotto la croce capisce quello che è vero, l'inganno del male. Restiamo sotto la croce, pandemia di morte che ha travolto Gesù e rappresentazione di tutte le pandemie ordite dal potere delle tenebre. Sempre sotto la croce non ci chiediamo dove è finito Dio, ma l'uomo. Dio lo sappiamo dove è! È lì Dio, a compiere la volontà del Padre per uomini che lo crocifiggono. Le due pandemie che portiamo nel cuore e negli occhi sono oggi fisicamente la via dolorosa di Gesù. L'amore fino alla fine di Gesù unisce, genera

una famiglia dalla sofferenza, affidandoci a sua madre e noi custodendola. Rimaniamo con questa madre, spesso lasciata sola, desolata, accompagnata da pregiudizi, interpretata da letture ideologiche. Chi ama non ama la sofferenza, ma l'amato che soffre e vuole che lui trovi pace, non il proprio ego! Solo restando, facendola nostra la combattiamo. Siamo artigiani di pace! Costruiamo alleanza con tutti, relazioni per conoscere, incontrare, aiutare, amarci perché siamo riflesso della pace voluta da Cristo, spiraglio di luce che faccia sentire infinitamente amato da Dio chi è nel buio. È lui la vera ed eterna alleanza, che realizza per sempre e per tutti quella di Noè, quella di fratelli tutti nell'arca che protegge dal diluvio delle pandemie.

L'arcivescovo ha celebrato la Messa del giorno di Pasqua nella Cattedrale di San Pietro. «Le parole di Gesù accendono il cuore, svegliano perché piene di amore»

«La Chiesa non smette di stare con il Signore»

Il cardinale:
«Impariamo a farci pellegrini assieme ai tanti con il cuore triste»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo per la Messa celebrata nel giorno di Pasqua. Testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

«Noi speravamo che fosse Lui». Ecco i nostri sentimenti. Proprio come i due discepoli di Emmaus. Ci troviamo senza speranza, pieni di delusione e di rivendicazione, un po' aggressivi come chi ha il cuore ferito tanto da rispondere in maniera in fondo sgarbata ad un pellegrino che dimostra interesse per noi. Ricordiamocelo, per non rispondere male oppure per non metterci subito a parlare di noi: Gesù ascolta e capisce le ferite del cuore. Se siamo stati travolti dalla forza del «potere delle tenebre», come quello delle pandemie del Covid e in questi giorni terribili della guerra, tutto ci sembra fuori luogo, inutile. I due discepoli non restano a Gerusalemme. La speranza è finita e resta solo da sopravvivere. Come sono diverse le donne che vanno al sepolcro perché amano, e trovano la vita! La Chiesa è come quelle donne: non smette di amare Gesù, di cercarlo, di stare con Lui. Gli uomini, invece, se ne stanno tra loro, chiusi, difendendosi da un mondo violento. I nostri due discepoli stanno tornando alla vita di sempre per riaffermare una normalità. Spesso questo significa non imparare nulla da quello che è successo. Incontrano un pellegrino che sorprendentemente cambia lui strada e li segue. Quasi sembra lui il discepolo! Davvero Gesù è così innamorato di noi che si mette, pur di stare con noi, a fare il nostro cammino. Ascolta. Chiede e ascolta e poi dice: «Lenti di cuore!». Noi? Lenti noi che soffriamo così tanto? Sembra che non ci capisca o non ci prenda sul serio? Gesù ricorda che aveva parlato molto del male. Si vede che, pareva loro come un'esagerazione, forse un pessimismo. Gesù non aveva mai



Un momento della Messa di Pasqua in Cattedrale

parlato di una speranza a poco prezzo, che non deve fare pensare e non chiede amore. Anzi: ci mette di fronte la forza del male e ci dice che dovremo affrontarla. La differenza è che non saremo soli e che possiamo seguire il suo amore. Poi sta a noi, liberi di amare o di fare il suo contrario, drammaticamente liberi, di costruire delle croci dove finiamo noi stessi crocifissi, come le fabbriche di armi o come i nazionalismi che le giustificano e nutrono le guerre, la violenza e distruggono la vera appartenenza comune che è l'identità umana. Per loro la vittoria era quella dei re di questo mondo, che combattono il male con il male. Per Gesù, invece, il male si combatte e si vince amando fino alla fine, morendo per risorgere,

perdendosi per amore, cadendo a terra, trovando la via del cielo perché così si vive bene anche sulla terra. Portiamo nel cuore e negli occhi la guerra. Non la vediamo da spettatori, ma con gli occhi delle vittime e dei loro cari. Che possiamo fare noi? Tornare ad Emmaus, stare noi in pace, come se la speranza di Gesù fosse impossibile, ingenua? Per questo Gesù ci dice che siamo tardi di cuore! Gesù ci aiuta a ricordare, a capire, perché è un amico vero e ci accende il cuore di amore e di speranza, non chiudendo gli occhi o scappando. Le parole di Gesù accendono il cuore, svegliano perché piene di amore! I due pellegrini per la prima volta non si preoccupano solo di sé ma del pellegrino che doveva camminare ed era sera, buio,

pericoloso. Gli chiedono: «Fermati con noi! Resta!». Finalmente si preoccupano del prossimo. Non ci lascia soli e non vuole restare solo! La notte del dolore e della tristezza avrà sempre Lui, nostra luce. Gesù risorto lo vediamo nello spezzare il pane. Lui condivide perché noi condividiamo. Lui scompare ma resta con loro. Davvero non va più via, la sua presenza è nel cuore, interiore. Impariamo anche noi a farci pellegrini assieme ai tanti con il cuore triste. Essi chiedono comunione, pace, vittoria sul male. Condividiamo la sofferenza di tanti che hanno la notte nel cuore. Così verrà la pace: affrontando il male e spezzando la catena di odio e di divisione, con un amore grande.

* arcivescovo

«Così donate voi stesse a Dio»

L'omelia dell'arcivescovo alle Budrie in occasione della professione di due suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi a Le Budrie il 18 aprile, in occasione della Messa con professione perpetua di due suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia.

DI MATTEO ZUPPI

«Non conformatevi a questo mondo». L'invito dell'apostolo è rivolto a tutti. Non conformarsi. Quando ero giovane si parlava dei conformisti,

quelli cioè che rinunciavano a pensare con la propria testa e adeguarsi a quello che facevano tutti, che nell'incertezza di non sapere scegliere si lasciavano scegliere dal pensiero comune. In tempo digitale è ancora più difficile capire come ci si diventa perché quasi senza accorgersene, infatti, ci lasciamo dominare dai giudizi comuni, dai meccanismi indotti in maniera invisibile ma molto efficace. Certo, a volte anticonformismo è diventato il vero conformismo per cui ognuno è regola a se stesso. Ecco perché non ci conformiamo ad un mondo che innalza muri, si adatta alle diseguaglianze, costruisce armi, che ha tanto e dissipia perché consuma per sé, che si lamenta e non capisce che le sue ferite si rimarginano



Il logo di Azione Cattolica
Il contest, dal titolo «Parrocchie ecologiche», si svolgerà online il prossimo sabato 21 maggio

Ac, al via la raccolta dei progetti dedicati alla conversione ecologica

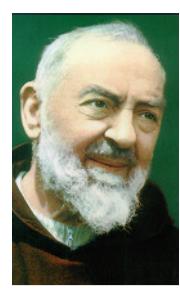
Si intitola «Parrocchie ecologiche» il contest promosso dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica insieme a tutta l'Associazione e rivolta alle comunità parrocchiali per sensibilizzare alla «conversione ecologica» attraverso la realizzazione di progetti di piccola entità, da attuarsi in uno spazio delimitato, per esempio la parrocchia, a servizio della sostenibilità. I progetti dovranno essere inviati entro il 30 aprile e il contest si svolgerà online sabato 21 maggio. L'Azione Cattolica (Ac) virole alimentare e sostenere i gruppi e le comunità che intendono approfondire la questione ecologica in modo globale e integrale. In particolare, il contest è rivolto a gruppi

informali che condividono l'ottica di «collaborazione sinergica» tra la parrocchia, il gruppo di Ac parrocchiale o diocesano e altri soggetti del territorio interessati, che intendano adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. I gruppi dovranno iscriversi al contest attraverso la piattaforma dedicata <https://azionecattolica.it/incontri/contest-progettazione-sociale/>. Per ciascun progetto vincitore è previsto un premio di mille euro. Efrem Guaraldi, segretario diocesano Mlac



Vergine Soccordo, le feste cittadine

Dal 1° all'8 maggio si susseguiranno le celebrazioni per le feste annuali cittadine del Voto nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso, Borgo di San Pietro. L'Ottavario, con il tema «Rallegrati, piena di grazia il Signore è con te» (Lc. 1,28), avrà inizio sabato 30 con la recitazione del Rosario alle 18,00 alla quale seguirà la Messa, programma previsto anche per le giornate successive. Lunedì 2 maggio, in occasione della Solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, la Messa sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il portico del Santuario, inoltre, ospiterà il consueto «mercatino d'autore», che precede i festeggiamenti nelle giornate di venerdì e sabato 29-30 aprile e domenica 1° maggio dalle 9,00 alle 19,30. Offre la possibilità di acquistare articoli vintage e non solo: bigiotteria, libri, dischi, prodotti per la casa e molto altro offerto generosamente dai fedeli che appartengono alla parrocchia. Tutto il ricavato sarà utilizzato per sostenere le varie attività parrocchiane e per ripagare gli onerosi restauri degli ultimi anni.



Gruppi Padre Pio convegno regione

Domeni il Convegno regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio dell'Emilia-Romagna si riunirà nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. Il convegno «segue la strada sulla quale Dio vi ha posti» prevede: l'accoglienza dei Gruppi di Preghiera, la recitazione del Rosario e la preghiera di accoglienza, alla quale seguiranno gli interventi di diversi ospiti: un saluto da don Luca Marconi, coordinatore regionale dei Gruppi di Preghiera; un momento di catechesi offerto da padre Luciano Lotti, segretario generale; la dottoressa Marianna Lafelice interverrà su «Madre Francesca Foresti, sulla strada di Padre Pio»; una testimonianza su «Padre Pio e Giuseppe Castagnetti, il sindaco di Dio». La Messa, che concluderà l'evento, sarà presieduta da padre Franco Moscone, direttore generale dei Gruppi di Preghiera e presidente di «Casa solleovo della sofferenza». Il convegno si svolgerà nel rispetto delle norme anti-Covid.



Pombeni e l'Italia del centrosinistra

Giovedì 28 alle 18 nella Biblioteca dell'Archiginnasio si terrà la presentazione del libro «L'apertura. L'Italia e il centrosinistra» (Il Mulino 2022) di Paolo Pombeni, docente emerito del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna e vincitore del premio «Acqui Storia» alla carriera nel 2021. Dialogheranno con l'autore l'arcivescovo Matteo Zuppi e il politico Pier Ferdinando Casini, moderati da Eleonora Capelli, giornalista de «La Repubblica». Il saggio illustra le dinamiche politiche e sociali che hanno caratterizzato la fine del dopoguerra italiano, attraverso testimonianze e riflessioni dei suoi protagonisti. L'autore, in particolare, approfondisce il comportamento delle gerarchie cattoliche, ricostruendo un periodo di grande coraggio e timore per le sorti delle istituzioni d'Italia. L'evento, promosso da «Librerie.Coop», è ad ingresso libero fino ad esaurimento posti e si svolgerà nel rispetto delle norme anti-Covid vigenti.



Paglia, un libro sulla vecchiaia

Venerdì 29 aprile alle 17 alla «Casa della Conoscenza» (Sala Piazza delle Culture, via Porrettana 360) a Casalecchio di Reno si terrà la presentazione del libro «L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità» (edizioni Piemme) di monsignor Vincenzo Paglia. Dialogheranno con l'autore il cardinale Matteo Zuppi e il senatore Edoardo Patriarca, presidente nazionale di Anla. Da anni, monsignor Paglia si occupa delle esperienze e dei bisogni delle persone anziane. Propone in queste pagine una visione penetrante e innovativa della vecchiaia: un periodo libero dalla tirannia della produttività, disponibile per edificare legami e momenti di ascolto delle proprie domande e di quelle degli altri. Sono anni scanditi non più dal calendario degli impegni, ma dal tempo degli affetti, della riflessione e del contributo offerto alla comunità. Gli anziani insegnano la bellezza di prendersi cura della vita e che la fragilità è una condizione comune a tutti.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

spiritualità

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi Domenica in Albis, alle 11, nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2) viene celebrata la Messa con Canto Gregoriano della Schola Gregoriana Sancti Dominici di Bologna.

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 28 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16,30 canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva.

parrocchie e zone

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. Si chiudono oggi le celebrazioni della Decennale eucaristica nel 60° di fondazione della parrocchia di San Giacomo fuori le mura (via Pierluigi da Palestrina 16): alle 11,30 solenne celebrazione eucaristica, alle 15,30 festoso concerto bandistico della banda di Anzola dell'Emilia.

SAN PIETRO DI FIESSO. Festa di S. Giuseppe, oggi, a Fiesso, frazione di Castenaso. Dopo la messa delle 9,30 nella parrocchia di S. Pietro (piazza S. Pietro 5), il «Mercatino delle curiosità», che resterà aperto anche per tutto il pomeriggio. Alle 14,30 giochi all'aperto con i bambini, alle 15,30 tigelle, crescentine e salumi. Il ricavato andrà a favore delle opere parrocchiali e delle missioni.

cultura

TEATRO DUSE. Martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28, sempre alle 20,30, l'orchestra «Senzaspine» torna al Duse con «Rigoletto», opera in tre atti di

Si chiude oggi la Decennale nel 60° di fondazione di San Giacomo fuori le mura Sport, sabato 30 riprende il Circuito ciclistico dei Santuari dell'Appennino bolognese

Giuseppe Verdi, in una produzione nuova, stravagante e accessibile a tutti e tutte. La regia è di Giovanni Dispensa, mentre l'Orchestra e il Coro Colisper sono diretti da Matteo Parmeggiani. Per informazioni: biglietteria@teatroduse.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. L'associazione culturale «Succede solo a Bologna» prosegue con il nuovo ciclo di visite guidate per il mese di aprile. Gli appuntamenti di oggi sono: alle 11,30 «Teatro Mazzacorati» e «Al cospetto delle torri», alle 15,30 «Bologna ebraica», alle 16,30 «Bentivoglio». Tour gratuiti (donazione finale facoltativa). Per info e iscrizioni: tel. 051/226934 oppure email info@succedesolobologna.it

TRIO PIANISTICO DI BOLOGNA. Domenica 1 maggio, alle 17, il teatro settecentesco di Villa Aldrovandi Mazzacorati (via Toscana 19), recentemente riaperto al pubblico, ospita il concerto del trio pianistico di Bologna composto da Silvia Orlandi, Alberto Spinelli e Antonella Vegetti su musiche di Shubert, Bach, Swendsen, Offenbach, Piazzolla, Rachmaninov, Kuan e Bacharach. Prenotazioni tramite sms al n. 3479024404.

VESPRI D'ORGANO. La rassegna organistica «Vespri d'organo a San Martino», nella basilica di S. Martino Maggiore (via G. Oberdan 25), domenica 1 maggio, alle 17,30, vedrà come protagonista Monika Henking, considerata oggi tra il ristretto novero dei più grandi organisti del mondo. Si ascolteranno brani di Merula, Gabrieli, Facoli e Froberger. Ingresso a offerta libera.

TEATRO FANIN. Domenica 1 maggio,

alle 18, al Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C- San Giovanni in Persiceto) l'associazione «Recicatabantum» presenterà «Sogno di una notte di mezza estate», un musical liberamente tratto dall'opera di Shakespeare. Info e previdenza al 3388488869 oppure alla biglietteria del teatro 051821388.

IL GENIO DELLA DONNA. Martedì 26 torna «Il Genio della Donna», ciclo di conferenze a cura di Vera Fortunati e Irene Graziani. In programma tre incontri che propongono un viaggio alla conoscenza delle donne artiste in Europa, tra scienza e salotti culturali femminili. Gli incontri si terranno online a partire dalle 17,30, il link per seguire sarà pubblicato il giorno prima nella sezione notizie del sito www.cittametropolitana.bo.it/parioppo

SEDE ASCOM



Giorgio Guazzaloca, un convegno a 5 anni dalla morte

Acino a 5 anni dalla scomparsa di Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna dal 1999 al 2004, nella sede di Confindustria Ascom Bologna (Strada Maggiore 23), nel salone dei Carracci, martedì 26 alle 18 si terrà il convegno a lui dedicato «Giorgio Guazzaloca, uomo delle imprese e delle istituzioni. Il ricordo a 5 anni dalla scomparsa». Interverranno: Enrico Postacchini, presidente Confindustria Ascom Bologna, Pier Ferdinando Casini, Senatore della Repubblica, Matteo Lepore, Sindaco di Bologna e l'arcivescovo Matteo Zuppi.

rtunita Martedì 26 aprile Stefania Biancani parlerà de «L'osservazione del mondo: intrecci tra pittrici e scienza nell'Europa moderna».

società

SPORT. Nei prossimi giorni si terranno alcuni eventi sportivi di rilievo anche diocesano. Sabato 30 aprile ri-prende il via dal Santuario della Beata Vergine di San Luca il Circuito ciclistico dei Santuari dell'Appennino bolognese.

Domenica 1 maggio a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 198) si terrà la Festa dello Sport a cura di Ansipi (Associazione nazionale San Paolo Italia). Il programma prevede: alle 8 ritrovo al Punto Ansipi, alle 8,30 inizio gare, alle 12 Messa, alle 14,30 inizio gare pomeridiane, alle 18,30 premiazioni. Si terranno tornei di calcio a 7 divisi per categorie e di volley misto adulti/sportoratorio.

ALTERNAZIONE SCUOLA-LAVORO. Per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica giovedì 28 aprile alle 16,30, online, al link

<https://meet.google.com/fbh-idpx-emz>

si terrà un incontro formativo con il

professore Dario Nicoli sul tema «Sfida PCTO-alternanza scuola lavoro: si può».

Per informazioni rivolgersi a

ufficio.scolastico@chiesadibologna.it

MCL. La guerra delle risorse energetiche, la crisi pandemica, l'emergenza

ecologico-ambientale: sono tre sfide

che inducono a cercare con urgenza

nuovi modelli di sviluppo economico e

di organizzazione lavorativa. Ne

parleranno venerdì 29 alle 20,45

Leonardo Bechetti, docente di

Economia Politica all'Università Tor Vergata di Roma e Federica Saccenti, diretrice dell'ente regionale di formazione professionale Cefal/Mcl) in un webinar promosso dal Movimento cristiano lavoratori di Bologna con l'adesione dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, in vista della Festa del Lavoro. L'incontro, coordinato dal giornalista Lorenzo Benassi Roversi, potrà essere seguito tramite l'apposito link presente nella home page del sito bologna.mcl.it

INSIEME PER IL LAVORO. E' prorogata al 27 aprile la scadenza della call «Progetti di innovazione sociale» rivolta agli enti del Terzo settore che vogliono sviluppare un progetto con l'accompagnamento e il supporto economico di «Insieme per il lavoro», programma per l'inserimento lavorativo nell'area bolognese promosso da Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana. Info: www.insiemeperilavoro.it/Innovazione/progetti_sociali

OPIMM. Domenica 1 maggio Opimm Onlus sarà presente in Piazza Maggiore dalle 9 alle 12 con una delegazione di persone con disabilità del Centro di Lavoro Protetto, per mostrare e raccontare l'importanza del lavoro per la loro inclusione sociale.

associazioni, gruppi

BURATTINI A BOLOGNA. Per la rassegna di teatro di figura «Burattini di primavera», oggi alle 16,30 a Granarolo dell'Emilia, nella Sala Florida (via San Donato 203) l'associazione «Burattini a Bologna» presenta lo spettacolo «Un cameriere fatto», quarto e ultimo appuntamento della serie. Prevendita online dalla home del sito www.burattiniabologna.it | info@burattiniabologna.it | 3332653097.

18
icarotv

TELEVISIONE

La domenica alle ore 13 «12Porte» su Icaro Tv

I settimanale televisivo della diocesi «12Porte» a partire da oggi sarà trasmesso anche su Icaro Tv, canale 18 del digitale terrestre, ogni domenica alle ore 13. Un appuntamento in più per i telespettatori che potranno così vedere la trasmissione che racconta la vita e la cronaca della Chiesa di Bologna, delle sue comunità e del territorio.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizelli 3) «Un figlio» ore 16 - 21,15, «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 18,30

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Finale a sorpresa» ore 16-18,30 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) «Hopper e il tempio perduto» ore 17, «Ali & Ava-Storia di un incontro» ore 19, «Corro da te» ore 21

GALLIERA (via Matteotti 25) «Un figlio» ore 16,30, «Memory box» ore 19, «Lamb» ore 21,30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Almanya» ore 16 (In-

gresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Una madre, una figlia» ore 21,30

PERLA (via San Donato 39) «Il discorso perfetto» ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 16-18,15, «Storia di mia moglie» ore 20,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTELLO) (via XX Settembre 3) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Troppi cattivi» ore 16,30, «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 18,30 - 21,15

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «Troppi cattivi» ore 15,30, «Lico-rice pizza» ore 18-21.

Darkling» (VOS) ore 19,50, «Il male non esiste» ore

21,30

PERLA (via San Donato 39) «Il discorso perfetto» ore 16 - 18,30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 16-18,15, «Storia di mia moglie» ore 20,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASTELLO) (via XX Settembre 3) «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Troppi cattivi» ore 16,30, «Lunana: il villaggio alla fine del mondo» ore 18,30 - 21,15

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «Troppi cattivi» ore 15,30, «Lico-rice pizza» ore 18-21.

Darkling» (VOS) ore 19,50, «



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

IV DOMENICA DI PASQUA - 8 MAGGIO 2022

59° GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR, MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE - 4 APRILE 2022

Fare la storia

**martedì
3 maggio
ore 20.30**

Veglia di preghiera per le vocazioni
presieduta dal **Card. Arcivescovo Matteo Zuppi**
e rito di Ammissione agli Ordini Sacri
del seminarista **Samuele Bonora**



Parco del Seminario Arcivescovile, p.le Bacchelli 4
(in caso di maltempo la veglia sarà in chiesa)

Inserto promozionale non a pagamento